

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

■ Ci mancava Forza Italia Ora sono sicuro di vincere

È di domenica l'esortazione del presidente Silvio Berlusconi a tutti i militanti, affinché continuino nella loro attività di sostegno. Devo dire che già dal lontano (ahimè) 1994, quindi dai miei dolci 16 anni, la presenza di Silvio Berlusconi ha rappresentato per me un punto di riferimento essenziale, in quanto egli rappresenta un baluardo della libertà (quella vera, non la libertà dei soloni, coloro che vorrebbero la gente libera solo di essere d'accordo con loro).

E la libertà in Italia è merce molto rara, fa quasi paura.

A settembre il rilancio di Forza Italia, simbolo e colori meravigliosi! Quanto mancava...

Beh, forse qualcuno avrebbe preferito non tornasse...

Sono certo che Forza Italia vincerà una volta ancora le elezioni politiche, con la sua straordinaria capacità di attrarre le forze fresche del Paese.

E pensare che c'è chi propala ai quattro venti la speranza che Silvio finisca in galera. Povera Italia.

Thomas Margoni - Trento

■ «Biciclistissima», bella prova per la Valsugana

Mercoledì 14 agosto le telecamere di Trentino Tv sono giunte in Bassa Valsugana per la registrazione di una puntata della trasmissione sportiva/turistica «Biciclistissima».

Dopo settimane di sole il tempo non è stato clemente e mercoledì 14 una forte perturbazione con pioggia e abbassamento della temperatura ha messo a rischio l'intera registrazione della puntata programmata da più mesi.

Vorrei ringraziare l'amministrazione comunale di Telve di Sopra nelle persone di Ivano Colme, Sara Trentin e Martino Trentin per aver creduto in questa «sfida» promuovendo il nostro territorio sulla nota televisione locale.

Insieme a loro un grazie anche a Sergio Trentin responsabile Museo Etnografico Collezione Tarciso Trentin per aver aperto le porte di questo importante luogo della memoria.

Oltre a loro un ringraziamento particolare al corpo dei Vigili del Fuoco di Telve di sopra nella persona di Luca Trentin, Alessandro Trentin e Yuri Borgono per aver garan-

La Danimarca «Down free»

Dalla diagnosi prenatale alla «selezione»

LUCIANO ENDERLE

Gentile direttore, di fronte alla continua flessione delle nascite di bambini con la sindrome di Down, mi chiedo quale comunicazione si scelga di utilizzare a supporto di uno strumento importante come la diagnosi prenatale. Se i bambini down stanno statisticamente scomparendo è perché, impossibilitati a rispondere ad aspettative sempre più alte di efficienza, competizione ed eccellenza, sono considerati a priori un impedimento tale da poter essere eliminati prima di nascere. Della gravità della loro condizione genetica nessun esame prenatale può dire nulla. Occorre lo sguardo reciproco. Il loro sguardo sul mondo e lo sguardo che la società porterà loro. Come dire che la disabilità non è solo un fatto individuale, ma è anche il risultato dell'interazione fra la persona e il contesto in cui vive. Noi adulti questo contesto abbiamo la facoltà di determinarlo. Di fronte alla decisione della Danimarca di diventare «Down free» entro il 2030, è recente la notizia segnalata dal Corriere della Sera che, al contrario, il Nord Dakota è il primo stato americano ad avere proibito l'aborto proprio in base ai test genetici con particolare riferimento alla sindrome di Down. Riguardo ai bambini che nasceranno con questa sindrome, infatti, possiamo decretare un futuro infausto così come comunicare una realistica possibilità e creare uno spazio affinché la diagnosi prenatale nei confronti

dei portatori di questa condizione genetica non diventi un mercato della paura, ma sia piuttosto uno strumento di scelta consapevole per i genitori. Perché questo accada occorre che l'informazione sia completa e imparziale. Occorre che sappiano che cosa potranno fare e cosa no, quali sono le agevolazioni, quali le strutture presenti sul territorio ed eventualmente chiedere un colloquio con una mamma, un papà che hanno vissuto la stessa esperienza. Nessun preconcetto etico, nessun per-forza-si-deve, nessun dito puntato contro chi sceglie di non mettere al mondo un bimbo con un cromosoma in più, ma solo l'applicazione della legge 194 che prevede che i futuri genitori vengano informati «sui diritti a loro spettanti in base alla legislazione statale e regionale e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti sul territorio» (art. 2, a). Che cosa impedisce a una società umana di prendersi cura dei più deboli dando così dignità al loro valore unico e insostituibile? Il costo economico? Un criterio di conformità? Una tendenza che alimenta il darwinismo sociale in base al quale l'umanità imperfetta è da eliminare non appena possibile? E chi stabilisce il limite? Oggi le persone con sindrome di down. Ma domani, chi altri?

Luciano Enderle
Presidente Anffas Trentino Onlus

tito il supporto logistico visto il maltempo e la sicurezza di tutto lo staff. Con loro anche i numerosi volontari saliti in Malga Ezze, a 1.954 metri, il giorno precedente per preparare in maniera certosina questa puntata televisiva, tra cui l'assessore allo sport della Comunità di Valle Valsugana e Tesino, Severino Sala.

La Bassa Valsugana e in particolar modo la comunità di Telve di Sopra con la sua gente ha dato prova ancora una volta di essere una comunità generosa e sempre presente ogni qual volta viene chiamata in causa.

Sunil Pellanda - Borgo Valsugana

■ Mio figlio nato al S. Chiara in un reparto stupendo

Siamo due neo genitori e volevamo fare una segnalazione positiva sul reparto di ostetricia dell'ospedale S. Chiara. Innanzitutto sono tutte persone squisite e molto disponibili. Le ostetriche della sala parto sono eccezionali... io sono stata seguita prima da Elisabetta e poi da Michelle, semplicemente fantastiche, non mi hanno abbandonato un secondo, sempre pronte a porgerti la mano e infonderti coraggio e sicurezza nei momenti più difficili nei qua-

li sembra impossibile riuscire a portare a termine questo miracolo. Sono altrettanto brave e molto premurose tutte le ostetriche del reparto, le puericultrici veramente persone splendide: le chiami a qualsiasi ora del giorno e della notte e vengono in camera da te sempre con il sorriso pronte ad aiutarti e consigliarti per affrontare al meglio le più svariate problematiche. Per quanto riguarda le camere sono spaziose, e anche se si è in quattro in camera si riesce tranquillamente a ricreare la propria privacy, inoltre hanno tutte il bagno in camera. Il bimbo viene lasciato 24 ore su 24

con la mamma ma le ostetriche del nido sono sempre disponibili a tenerlo un paio di ore per lasciarti riposare.

Per concludere sono veramente soddisfatta della mia scelta di partorire in questo ospedale e consiglio caldamente a tutti di seguire il mio esempio.

Un abbraccio a tutto il reparto,
Mamma e papà di Tommaso Fedel

■ Siamo orgogliosi del Muse Ora collabori col Mart

Come trentini non possiamo che essere soddisfatti e orgogliosi della costruzione del Muse (per opera, poi, di un grandissimo architetto italiano e di fama internazionale) e, ancora, di più dei primi dati positivi sull'affluenza al museo in un periodo dell'anno, quello di agosto, in cui le famiglie propendono più a trascorrere le giornate nelle località di mare o di montagna.

È importante, inoltre, come ricordava il sindaco di Trento Andreata, in una recente intervista, anche la felicità degli operatori commerciali della città che hanno visto un incremento, anche notevole, della propria attività in un momento economico tra i più difficili del dopoguerra (la cultura, abbinata al turismo, è un moltiplicatore di sviluppo economico, peccato che i governi italiani di questi ultimi vent'anni non lo abbiano capito). Tuttavia sempre da trentino e, soprattutto, da roveretano mi preme ricordare che sul nostro territorio è presente anche il Mart; purtroppo, ho notato, come sia stato un po' messo in disparte dalla stampa e dalle varie brochure locali da almeno un paio di anni e questo, credo, sia una tendenza che deve essere necessariamente e celermente invertita.

In l'occasione della prossima stagione autunnale rilanciamo, quindi, una nuova attività promozionale basata sul binomio Mart-Muse adatta proprio a sviluppare e spingere un'offerta turistica e culturale sinergica tra i due musei con ricadute positive, anche, nella nostra Vallagarina; è questo il momento più propizio per una forte e costante collaborazione tra l'amministrazione di Trento e quella di Rovereto in questo ambito visto che non è comune per due città così vicine avere sul proprio territorio due eccellenze e due realtà di questo livello e con queste caratteristiche.

Cristian Marchelli - Calliano

(segue dalla prima pagina)

Secondo ciak, vale a dire il secondo incontro straordinario, è quello con un piccolo animale sinora mai identificato, e «battezzato» con il nome di olinguito. Siamo tra la Colombia e gli Stati Uniti. L'olinguuto, musino tenerissimo, un chilo di peluche, è una via di mezzo tra un gatto e un orsetto delle Ande, e appartiene alla nota famiglia dei procioni. Nota fino a un certo punto, perché fino a pochi giorni fa per la zoologia ufficiale era ancora uno sconosciuto. Non così per gli indios, che i cacamizli (così chiamano i procionidi del genere Bassarycion) li conoscono bene, ma, ahiloro, gli indios non fanno testo. D'accordo, nulla apparentemente lega questi due incontri straordinari. Salvo la connessione, ormai reticolare a livello planetario, creata dai mezzi di informazione: notizie diramate, lanciate, giustapposte, in rapida successione, fatti, commenti, accadimenti. Homo sapiens ha colonizzato il mondo e se c'è una cosa buona della globalizzazione - forse la sola - è che almeno sappiamo

Tra spiagge e foreste Non sempre si può staccare la spina

DUCCIO CANESTRINI

che cosa sta succedendo, in tempo reale. Le sorti umane, quelle delle altre specie e dell'intero ecosistema si intrecciano, inevitabilmente. La solidarietà e la scienza fanno notizia. Ma dietro e oltre la notizia a volte occorre andare, e andarci è bello.

Oltre la prima notizia, dunque: i bagnanti sulla spiaggia di Morghella hanno organizzato spontaneamente una catena umana per salvare i migranti. Due signori in costume da bagno traggono in salvo un anziano magrebino in canottiera bianca, due ragazze in copricostume sollevano per le braccia una donna musulmana vestitissima, impedendole di affogare. Bagnanti e passanti accorrono sulla spiaggia, portano acqua potabile, pane, asciugamani. Si prendono cura di

questi naufraghi, a prescindere dalla loro nazionalità. E finalmente. Non era mai successo, o comunque non se ne era mai data notizia. Perché i flussi della mobilità affluente, cioè il turismo, non si erano mai mescolati ai flussi della mobilità indigente, cioè l'emigrazione. Incrociati sì, molte volte, per esempio a Lampedusa, ma mai incontrati, confrontati, toccati con mano. Oltre la seconda notizia. La scoperta dell'olinguuto è stata resa pubblica il 15 agosto 2013 da Kristofer Helgen, ricercatore presso lo Smithsonian Institution di Washington. L'olinguuto, ha dichiarato lo zoologo, ci mostra che il mondo non è ancora del tutto esplorato. «Se possono essere trovati nuovi mammiferi, quante e quali altre sorprese ci aspettano? Descrivere e classificare una nuova specie è

la prima tappa per comprendere tutta la ricchezza e la diversità della vita sul nostro pianeta». Ma il colmo è che negli anni Settanta un povero olinguito è vissuto in solitudine nello zoo di Washington, senza la possibilità di accoppiarsi con i suoi cugini olingos, ma di specie diverse, che gli zoologi allora non erano in grado di distinguere. Solo oggi, sequenziato il suo Dna, conosciamo finalmente la sua vera identità.

E allora, proseguendo con questo parallelo un po' spericolato: i profughi magrebini non sono i primi né saranno gli ultimi: come nel caso dell'olinguuto, incontri in passato ce n'erano già stati. Ma se i profughi egiziani hanno il diritto di emigrare, l'olinguuto ha invece il diritto di rimanere nel suo habitat, cioè sugli alberi delle montagne colombiane. In entrambi i casi dobbiamo attenzione, si tratti di scelte umane, o di etologia. Soprattutto, è auspicabile che la società civile sappia accogliere, nel primo caso, e che la comunità scientifica sappia rispettare, nel secondo. C'è da sperare, insomma, che nessuno, in seguito a questi incontri fortuiti, finisca male. Se stacciamo la spina, non lo sapremo mai.



INVIA UN SMS al

346.8885913

con nome, età e la città

riceverai GRATIS

3 profili di persone

da conoscere!

Chiamaci subito!

per te **3 mesi** di incontri gratis!

trento@meetingitalia.it

*Promozione valida per tutte le iscrizioni dal 12 mesi in su

Per lui

COD. 375655 SARA 29 ANNI, commessa, capelli lisci e neri, semplice e carina. Ama i film romantici e andare in bicicletta. Non cerca la luna ma solo un ragazzo max 39 anni solare e serio. **Cell. 346-8885913**

COD. 379987 SIMONA 41 anni, impiegata. Separata e con un figlio piccolo. Per amore si era trasferita nelle Marche ma ora è tornata in Trentino...vuole rimettersi in gioco e ora ha le idee chiare. **Cell. 328 - 1939633**

Per Lei

COD. 376654 SERGIO 53 infermiera professionale. Divorziata. Donna sincera e molto diretta. Ama fare sport e desidera un uomo max 65 anni curato e che sappia corteggiare... **346 - 8885913**

COD. 378966 FRANCESCO 65 anni pensionato ex commercialista. Vedovo. Bell'uomo occhi azzurri e brizzolato. Colto e molto esigente. Cerca una lei max 55 anni. **342- 6332958**

L3082013